

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione). — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Sulla falsa strada.

Nelle città sterminate a formidabili per la febbre del lavoro e delle passioni si va oggi concentrando e ingrossando una popolazione a parte, con filosofia fisica e morale che le è propria, con costumi e linguaggi orribili, con gesti da selvaggi. I parigini hanno assai giustamente battezzato questa velenosa escrescenza col nome di « Apaches ».

Si tratta, infatti, di una vera tribù selvaggia anzi parecchie tribù selvaggie, che hanno piantato le loro tende in piena città moderna e prendono a teatro delle loro gesta il marciapiede parigino come fosse il terreno delle pampas o del Far west americano.

La giustizia sembra impotente di fronte a queste manifestazioni del fermento di una crudeltà e di un lievitato selvaggio aereo e indomabile. Dirò di più: data la strada su cui la giustizia si è messa, il fenomeno degli Apaches non scomparirà né si attenuerà. La giustizia si è messa sulla falsa strada.

Questa popolazione è formata da individui giovanissimi, dell'uno e dell'altro sesso, che manifestano una precocità singolarissima per il delitto: gli uomini non contano più di 18 e 20 anni, molte tra le donne hanno appena 16 anni!

Gli uni non hanno che un ideale: mostrare al compagno e ai rivali di essere capaci di uccidere con un colpo di coltello o di revolver il passante o il rivale per assurgere di botto all'onore del primo posto nel mondo in cui vivono; le altre non desiderano che avere per protettore un giovane che abbia già commesso un effratto delitto. L'amante è in prigione, o addirittura alla Caledonia; ma che importa? Esso formerà sempre oggetto di orgoglio e fierezza.

No — disse un giorno una di queste creature a uno dei suoi corteggiatori — no; come ti posso amare, se non hai ancora ucciso nessuno? Io amo il tale, che è in questo momento alla Nuova Caledonia.

E l'uomo corre sul boulevard, entra in uno dei cento bar infami che si aprono, come cloache, al mondo di questi esseri, ed uccide con un colpo di revolver il primo individuo che incontra!

Questa popolazione, con tale filosofia morale, ha uno speciale linguaggio; il gergo.

Bisogna frugare in questo ammasso di parole oscure, deformi, tortuose, per comprendere quale sia la tinta morale degli uomini e delle donne che le hanno create e che le adoperano.

Anche gli individui, come ogni oggetto e ogni concetto, hanno un soprannome, ch'è, in fondo, una forma gergale, e i soprannomi ricordano, anzi molte volte copiano, i nomi dei selvaggi, popolarizzati dai romanzi di Cooper, di Alford e anche di Giulio Verne.

Tutti questi uomini sono divisi in bande, ognuna delle quali può considerarsi come una vera tribù selvaggia, con capi speciali, gergo speciale, a parlare — come nelle tribù selvaggie — tatuaggi speciali, ognuno dei quali serve di segno di riconoscimento.

Le bande, così formate, si dedicano ad ogni sorta e varietà di banditismo.

La banda dei piccoli monaci svaiglia le vetrine dei magazzini; la

banda del cloroformio deruba i passeggeri con la complicità delle femmine affiliate alla banda stessa; gli scannatori delle Halles uccidono, di notte, per alleggerire il viandante del portafoglio e dell'orologio; i « mees dell'Ambigu » esercitano, d'accordo con le loro amiche, l'« entourage »; i trapanatori di muraglie svaiano i gioiellieri e così di seguito. Una lista dei nomi di queste bande riempirebbe un volume.

La giustizia penale, nella difesa sociale contro questi elementi, segue — come ho detto — falsa strada. Mi spiego.

Due grandi correnti — scientifica l'una, politica l'altra — si impongono ogni giorno più nel mondo del pensiero e della attività sociale.

La corrente scientifica è quella che, tenendo presenti i dati della biologia, della antropologia e di tutte le altre scienze moderne, mostra come i gesti dell'organismo, e per conseguenza il delitto, non siano che il risultato dello stato cerebrale dell'individuo in complicità con le forze dell'ambiente.

La corrente politica, d'altronde, è quella che in nome dei principi di democrazia e di solidarietà, porta ogni giorno più la pietà a la bontà nei rapporti sociali, e quindi anche nel modo di considerare il delitto e il delinquente.

I principi che informano queste due diverse correnti del pensiero umano sono ottimi, ma mi affrettò a dire che i moderni giuristi, nelle applicazioni penali e nelle riforme giudiziarie che si vanno facendo, non hanno compreso affatto il vero senso della corrente scientifica di cui sopra e applicano poi i principi politici sociali di pietà e di bontà senza tener conto dei risultati scientifici dello studio positivo del delinquente; di cui, la impossibilità di lottare efficacemente, contro il fenomeno « Apache » proprio di tutte le grandi città, nelle quali prende soltanto un nome diverso.

Quale è infatti il principio informatore di tutte le moderne riforme penali?

Abbreviare la pena, concedere il perdono, a parlare, come oggi si è fatto, abbreviare la permanenza del delinquente nel carcere, purché la condotta, durante l'imprigionamento, sia buona. L'origine psicologica di tali riforme è buona: ma biasimo il modo con cui vengono applicate. Esse fanno estrazione dell'esame fisico e psichico del delinquente e possono, in pratica, essere applicate tanto al delinquente correggibile, quanto al delinquente incorreggibile.

Riforme ottime, dunque, quando si applicano al correggibile; pessime e dannosissime quando si applicano all'incorreggibile.

La corrente politica democratica sociale tende ogni giorno più a vedere nella sola società le cause del delitto; ma col vedere solamente nella società le cause del delitto, si rifiuta a constatare l'incorreggibilità morale di un individuo e si piega ogni giorno più a sopprimere o a rendere nulla la difesa sociale.

Bisogna che la democrazia abbia il coraggio di sbarazzarsi da questo errore fondamentale, che essa si convinca che l'eguaglianza degli uomini è tale soltanto nel diritto ma non dal punto di vista intellettuale, fisico e morale. Pensare diversamente, è fare della metafisica.

Bisogna che la democrazia si

convinca che l'uomo non è un fantasma astratto, zimbello delle condizioni sociali, le quali possono a volontà trasformarlo; ma un essere di carne ed ossa, la cui essenza materiale si deve tener presente in ogni attività sociale o di governo.

O che forse l'uomo di genio è una creazione sociale? O che forse la società trasforma una mediocrità in una intelligenza acutissima? O che forse la società trasforma un sanguinario in un apatico? Ugualmente esistono folli morali, preconcisi, incorreggibili, che saranno sempre crudeli e feroci, e tra costoro si recluta la maggior parte del mondo degli « Apaches », i tappisti. Per costoro occorre la difesa sociale ferma, serena senza odio e senza tortura, ma continua e vigilante.

Che si trasformi la pena e che da vendetta divenga cosa difesa; questo siamo stati noi, i primi, a domandare; ma che, per carità, si sappia quello si faccia e non si proceda a occhi chiusi, in nome di principi generali che fanno astrazione dalla materialità del caso singolo...

So bene — e quante volte mi sono sforzato a dimostrarlo! — che le diverse inferiorità fisiche e morali constatate in questi incorreggibili hanno in parte, remote origini sociali; ma intanto questi ammorali e questi incorreggibili agiscono per congenita costituzione, e bisogna pur pensare a difendersi da loro, come ci si difende dal peccato anche se si riflette che ha assorbito la peste in un lontano ambiente.

Da un lato, dunque, misure dirette, immediate con cognizioni di causa, contro gli incorreggibili; dall'altro lato misure più larghe, più profonde per rigenerare l'ambiente e diminuire le quantità dei futuri incorreggibili.

Ho detto diminuire, non ho detto abolire. I tessuti organici saranno sempre esposti, più o meno, ai colpi della generazione, e la crudeltà, la mancanza di sensibilità fisica e morale, la follia morale, dureranno eterni quanto l'uomo. Gli ingegni, i quali credono che mutamenti o rinnovamenti sociali, potranno abolire i crudeli e gli ammorali, ragionano come quegli che credesse potere una innovazione sociale abolire il numero delle intelligenze mediocri e trasformare tutti gli uomini in geni.

Il che è assurdo.

Alfredo Niseforo

Cronaca Provinciale

Feletto Umberto.

Nell'Amministrazione comunale.

Ultimamente fu d'urgenza convocato questo consiglio comunale per trattare circa a provvedimenti da prendere per il nostro sconsigliato Aquedotto, che presentemente non ci dà acqua neppure per dissetarci.

Dopo animata e vivace discussione, si è escogitato di fare una prova con una pompa da provvedere presso il deposito dell'ing. Facchini di Udine. Ma mi pare che nella deliberazione vi sia qualche vizio di forma che potrebbe portare all'annullamento della deliberazione: la R. Prefettura certamente se ne avvedrà.

Sebbene poi non fosse messo all'ordine del giorno di tale seduta, pure l'assessore Antonio Mansutti volle fare leggere all'intero con-

cipiva il mento...

Ma Marco Fortley... Fissò lo specchio ed arretrò: vedeva a sé davanti la sua faccia pallida, con gli occhi spauriti, iniettati di sangue, truci...

Poi rise clementemente di sé stesso. — Ohi!... Forse che torno ragazzo?... avrei forse paura?... Io, paura?... Non è mica il primo uomo che passa per le mie mani!...

E s'acchiò la fronte bagnata di freddo sudore.

Corpo del diavolo!... E che ci lo tremo... — proseguì. — Perché?... Lo saprà il demonio!... Ma qua bisogna finire, con questa ragazza... Mi fa bisogno mano più che sicura... Ma dove sono le chiavi di quella maledetta valigia?...

Le cercò qualche istante; poi, battendosi la fronte: — Bastione che sono?... Ma se le tiene nella tasca!...

S'avvicinò al cadavere del cugino, lo frugò senza alcuna esitazione, senza verun senso di ribrezzo, cavò da una tasca un mazzo di chiavi e tutte le provò successivamente nella piccola toppa della valigia.

Finalmente, trovò quella che andava.

siglio la risposta della Prefettura che non approvava una delibera del Consiglio in riguardo a variazioni d'introdurre nella tassa di macellazione dei Suini, perché tali modificazioni erano contrarie alle disposizioni di Legge; ma il suddetto Assessore, che crede di saperne più della Prefettura, disse testualmente che questa aveva respinto per la quarta volta deliberare di questo consiglio, solo perché esso presentemente è composto di contadini e operai, e che per il passato veniva tutto approvato perché del Consiglio facevano parte dei signori Cavalieri della Corona d'Italia.

Dopo la madornale corbelleria della sospensione del fanale ci voleva proprio anche questa insipida sfuriata!...

Della comata amministrazione facevano parte diverse persone le quali volontariamente si dimisero, e che erano anche cavalieri; e tra questo ricordo il cav. Leonardo Rizzani, oreglia e stimata persona ed esperto ed abile amministratore. Ma se la Prefettura non respingeva quelle deliberazioni del Consiglio, ciò avveniva perché erano giuste e legali. Non si dica dunque che tali deliberazioni ebbero bisogno di favoritismi né da parte della R. Prefettura né qualsiasi Autorità, per essere vistrate.

Qui in paese molti do nandano perché il Consiglio vien convocato di notte e in giorno di lavoro, mentre per tradizione secolare le Sedute si tenevano di Domenica.

San Daniele.

Onorare beneficiando.

Somme raccolte a beneficio dell'Istituto Giordano d'Infanzia:

In morte di Emilio Gossio: Antonio Piliotti L. 1, Italo Piliotti L. 2, Daniele Nob. Piliotti L. 1, Famiglia Avvocato Asquini L. 5, Gello di Marquaccio L. 5, Co. Corradina Monico L. 5, Piliotti L. 5, Virgilio Mattioli L. 5, Giovanni Covassi L. 5, Cesare Locatelli L. 5, Uffine L. 5, Raffaele Gentili L. 5, Carlo Nob. Ardene L. 5, famiglia L. 5.

In morte di Lodovico Tomada: Giovanni Covassi L. 1, Somma L. 35, precedente L. 2, Totale L. 63. Somma giacente presso la Banca Cooperativa L. 12585,90 Totale generale L. 12.648,90.

La Commissione riconoscente ringrazia e si raccomanda a tutti i buoni perché vogliano ricordarsi della sospirata civile istituzione.

S. Pietro al Natìs.

Per le borse di studio.

Eccoli, per ordine di merito, l'elenco delle candidate che hanno concorso alla borsa di studio ed hanno ottenuta la media richiesta dalla legge:

Corso Normale: Boschetti Romilda, Garlati Maria, Corradini Gemma, Mattioli Maria, Tutti Teresa, Borletti Quintilia.

Corso complementare: Schirriti Rossella, Plebani Giulia, Rocca Rosa, Novelli Ione, Bianchini Celeste, Rola Valentina, Mesirca Chiera, Sbriz Teresina.

S. Vito al Tagliam.

Teatro.

19. Bonissimo ieri sera, il dramma di R. Braccio « Maternità ».

Il pubblico, accorso abbastanza numeroso, fu largo agli artisti di meriti applausi.

Quanto prima serata d'onore del primo attore sig. Sanzio Signori.

Sagra a Rosa.

Domenica, in occasione della annuale sagra nella frazione di Rosa, grande festa da ballo con distinta orchestra.

— Eccola, quella maledetta!... proprio l'ultima!... Qui ci dev'essere quanto m'abbisogna!

Né cavò tutto un servizio da lettera.

— Cominciamo dal capelli!... — disse, fermo in piedi davanti allo specchio. Ma presto tralasciò quella operazione, e prese una candela, l'avvicinò al volto del cadavere e l'esaminò attentamente. Un lieve sorriso apparve sulle sue labbra.

— Niente di più facile! — esclamò. — Capelli corti, cortissimi! Maglio così che se fossero stati di mezzo tagli!...

Tornò davanti allo specchio e in pochi minuti fece cadere a ciocche i capelli lunghi che gli davano tutta l'aria d'un avventuriero.

— Eh, guarda! — borbottava sorridendo e voltandosi verso il cadavere.

— Ecco già incomincia ad apparire la somiglianza?... Con cinica imperturbabilità prese una catinella, preparò la saponata, poi si rasò la barba.

Si guardò di nuovo allo specchio e non poté trattenere un grido di sorpresa.

— Oh! chi! sono proprio io... lo Marco Fortley?... ed è proprio mio

Cliviale.

Padiglione Zamperla.

E' arrivato a Cliviale per piantare le sue tende sulla piazza del Duomo il circolo Zamperla che darà una serie di rappresentazioni drammatiche sotto la direzione di « Momoletto ».

Per la fiera di S. Martino.

Ricordiamo che la società Negozianti ed Esercenti di Cliviale fin dall'anno scorso aveva stabilito di promuovere una gara fra proprietari di casotti da premiarli il giorno della fiera di San Martino in ordine di merito, per la serietà del contenuto e per il decoro dell'apparato esteriore dei casotti stessi. Non sappiamo se la società abbia, in seguito, modificato le sue deliberazioni che, secondo noi, quando fossero attuate, servirebbero a dar ancora maggior attrattiva alla rinomata fiera.

Funerali.

Ieri mattina, alle ore 9 ebbero luogo i funerali della compianta suor Maria Vincenza, ai quali parteciparono oltre molti conoscenti ed amici della famiglia Brusini e delle madri Orsoline, anche il Capitolo e tutti i parroci della città. Sulla bara era stata deposta una splendida corona ed un mazzo di candidi fiori freschi.

La bara fu portata all'ultima dimora da quattro giovani bruno vestite.

Al parenti, le nostre condoglianze.

Edilizie.

Fra gli ultimi lavori che contribuiscono all'abbellimento della città d'abbiamo notato la bella trasformazione della facciata della casa ex Bernardis, ora Marioni, in borgo S. Pietro, eseguita su disegno del prof. U. Rinaldi; la rinnovazione della parte esterna della casa del cav. Vittorio Nuss, grazioso lavoro dell'ing. V. Moro.

Presentemente, si sta abbattendo sul corso V. Emanuele, quella bruttura che sovrasta il negozio di coloniali della ditta G. E. Angeli, per costruire una facciata degna del sito importante: il lavoro si effettua sotto la direzione del proprietario stesso ing. Giov. Carbonaro che indubbiamente condurrà a termine l'opera in modo da meritarsi il plauso dei cittadini.

Altri lavori di minor importanza si sono eseguiti qua e là: ma quello che Cliviale attende con desiderio quasi irrequieto, è l'abbattimento delle adiacenze al Palazzo ex Gasparidis, che dovrà allargare la via Dante e dotare la città di una piazza, con mercato coperto per i grani e per un maestoso palazzo per gli uffici Pubblici come sarebbero quelli del Municipio e quelli delle Poste e Telegrafi.

Anche i lavori di restauro del palazzo G. Brici, sulla piazza Giulio Cesare fatti dalla Banca Popolare servono a dare alla detta piazza un aspetto più allegro.

Latisana.

Consiglio Comunale.

Martedì 23 corr. il Consiglio Comunale terrà seduta alle ore 4 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Preventivo 1907.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina di un Assessore.

cugino Giacomo quello ch'io vedo là?... Ma completiamo il nostro lavoro...

— E s'accinse a spogliare il cadavere; poi se stesso, indossò al cugino i suoi abiti, egli si mise quelli del morto.

— Diamoci un'altra occhiatina nello specchio per vedere che cosa siamo diventati con questo travestimento!... — riprese, con una certa aria di sornio. — Chi mi riconosce più?... Chi mai direbbe che non sono l'ingegnere Giacomo Fortley, scritturato per la eccellenzissima compagnia del Panama?...

Certo, la madre dello sfortunato non si sarebbe sbagliata, ma non avrebbe neppure potuto trattenere un grido di sorpresa davanti ad una somiglianza così perfetta.

Ma no, non avrebbe gettato questo grido, per quella rassomiglianza che tante volte, anche in collegio, le faceva scambiare i due fanciulli uno per l'altro!...

Senza dubbio, solo intimi amici e chi aveva l'abitudine di vedere Giacomo tutti i giorni, per parecchi anni, non sarebbe caduto in tale errore; ma coloro che non avevano dimistichenza con l'ingegnere o non l'avevano veduto che

Spillimbergo.

Esposizione bovina.

Il 4 9mbre in S. Giorgio della Richinvelda si terrà una mostra bovina. Le bestie da esporre — dai caicoli fatti — non supereranno il centinaio, ma in compenso, saranno scelte.

Polemica in versi.

Sogno d'una notte d'autunno

(A proposito della ferrovia Motta-Portogruaro-S. Vito)

« Dicevano dunque i confronti che il prolungamento Motta-Portogruaro attraverserebbe una zona assai limitata, composta di due comuni, oltre i capilinei, Annone e Pramaggiore, di assai dubbia produzione agricola, territorio in gran parte paludoso e che non racchiude speranze né agricole né industriali. »

Dal Memoriale del Comitato di S. Vito. Vedi Patria del Friuli, 17 Agosto 1906.

Io non so che si sia, ma tutto a nero Sognai la notte scorsa. Sia la prosa, La sanitarie prosa alto-tonante Via per lo ciel di Porto, ad uno stormo Di sapori uccelli, maciullati L'esserà a lauta cena, ed opprimenti Ancor per ore ed ore nei recessi Del delizioso stomacuzzo mio. Questo è certo, o lettore, che tutto a nero Sognai, febbricitante di piuma. In pochi versi ti spietolito il fatto.

Dalla stazione di Motta e per Sarneto, Fra la tenebra folta e caligiosa, Il diretto doveva sfrecciare il volo. Ma per error fatale di manovra Sovr'altra linea fu lanciato il treno, Né dell'error s'accorse il macchinista.

C'era nell'aria un non so che di greve Che faceva sospirar le molli brezze Del patrio e fessioso Tagliamento; E i vapori putivano dal suolo Come dal fondo di palude stagna. Un terrore vago ti stringeva al core, Quasi tu presentissi l'imminente Disastro. Ohimè, che ti funerali coniglio La linea percorrea che mena a Porto, E là, in fondo, sommersa nel pantano, Portogruaro, Portogruaro stagnava.

Ira del ciel! fu una disdetta atroce. Superato di poco il fuoco Annone, Fu avvertito da tutti un sobbalzare. Un brusco dimenarsi a destra e a manca, Un penicolar qual d'incipiente ebbrezza, E poi di scotimento in scotimento Un sentir le giunture del gran serpe Stridere e sconvolgersi; d'improvviso Precipitò vetture e passeggeri. A diecimila cinquecento Metri profondi nel profondo abisso!

Non temerò la corda ai masti accenti Sul quadro orrendo, e l'inventario triste Dei cadaveri, dei feriti e dei contusi, Delle strazianti grida e dei singhiozzi, Di quelle membra mutilate e sparse, Vera bolgia di sangue e di spavento... D'un inventario si macabro e cupo Ti fo grazia, o lettore, che non vorrei. Le lacrime scivolar in tal racconto.

Sol ti dirò che del fatal convoglio La macchina fu salva per fortuna, Una macchina magica di tufo Economico, tecnica e strategica. Che la stessa Vulcanco, fabbro etno, Potuto non averia montar sì bene, Architettar con fantasia sì acaere, Compor di stucco e vendetta per ferro... No, no, Vulcanco stesso non avria Con frode più sottile modellato Quel miracolo d'arte e di scaltrezza!

L'igno vapor che le ferose nel grembo Dava fuori a colonne e fumo e fumo, Un nugolo di fumo vorace, Che velando era Roma insospettata, Contaminando quel sublime Olimpo Di memorie, d'istanze, di pressioni, D'inchini, di sorrisi e di sgambetti.

A che tanto stupor! non è col fumo Che correvi sì fanno tutti i treni? Anco quel di Sarneto fu un bel treno Di protelle infilate e lardellate, Che sul binario or va del Ministero Fra i fletti ossana della turba indusire.

E la macchina insigne ne' suoi fianchi L'augurio porta di lontane corse, Un nome ostenta che Venezia onora, Un fatidico nome: Marco Polo!

Portogruaro 18 ottobre 1906.

B.

poche volte a di sfuggita, avrebbero, davanti a Marco, giudicato di trovarsi di fronte al cugino suo. La medesima statura, la uguale tinta del volto e dei capelli e degli occhi; l'espressione del viso leggermente differenziava; più marcatamente quella dello sguardo.

Oh non era lo stesso sguardo, no!... Dolce, amorevole quello di Giacomo; duro, beffardo, a volte crudele quello di Marco.

Ma la volontà — Marco Fortley su aveva — la volontà non sa forse scambiare ipocritamente l'espressione della fisionomia?

Dopo essersi lungamente, scrupolosamente esaminato, Marco sorrise e un lampo di vittoria illuminò la sua pupilla.

— Andiamo! — disse — Quelli che lo conoscono potrebbero confonderli, a più forte ragione quelli che non lo conoscono!

Poi si fece cogliando. Ritornò al letto, guardò il cadavere con aria impensierita.

— Questo, peraltro, è d'incomodo!... mormorò. — Come potrà sbarazzarmene? Scosse il capo.

(Continua).

NEGLI ABISSI

Un profondo silenzio regnava nella camera. Appena si avvertiva il respiro tranquillo e regolare del dormiente.

Lo sconosciuto lasciò le scarpe sul davanzale e si calò nell'interno. Stette qualche istante immobile, ascoltando; poi, si accostò alla parete, per sottrarsi ai raggi lunari che filtravano attraverso le cortine.

Giacomo fe' qualche movimento tra le coltri, balbettò qualche parola indistinta, poi si acquietò di nuovo in un sonno profondo...

Lo sconosciuto si trascinò carponi sino al letto, gli occhi fissi sul giacente, badando a evitare ogni urto. Poi, come fu giunto presso la lettiera, vi girò intorno, in modo da guadagnare la testa, depose il coltello a terra, si drizzò e allungò la mani aperte con la dita arcuate come artigli...

Rapido più del baleno afferrò Giacomo pel collo e strinse... strinse. Un rantolo... un moto convulso...

